

Dopo l'allarme lanciato da Aiuti il rettore ha firmato una delibera per assumere cento infermieri «La chiusura sarà scongiurata»

Le preoccupazioni del primario «La Regione deve coprire la spesa altrimenti il nuovo personale non resterà che una promessa»

Centro Aids, Tecce corre ai ripari

Dopo l'allarme lanciato da Aiuti, qualcosa si muove. Il rettore della «Sapienza», Giorgio Tecce, ha firmato una delibera per l'assunzione di 100 infermieri, per tamponare le situazioni di emergenza del Policlinico. Forse una bocca d'ossigeno per il centro di immunologia, minacciata di chiusura per mancanza di personale. Preoccupazione tra i malati, tra cui tanti sieropositivi e affetti da Aids.

MARINA MASTROLUCA

Cento nuovi infermieri per il Policlinico. Il rettore dell'Università «La Sapienza» Giorgio Tecce ha firmato una delibera per l'assunzione di 100 infermieri, che servirà a tamponare le situazioni di emergenza nei vari reparti dell'ospedale. Per il centro di immunologia del professor Ferdinando Aiuti arriverà, forse, una bocca d'ossigeno, scongiurando il pericolo di una chiusura forzata nel periodo estivo, provocata dalla ormai cronica carenza di personale.

credo più alle promesse. Ci credo quando verranno mantenute. Tecce ha adesso all'assessorato regionale alla sanità Violenzio Ziantoni garantire la copertura finanziaria per le assunzioni già decise dalla sua amministrazione lo scorso anno (3 assistenti, 2 caposala, 28 infermiere professioniste e 8 ausiliarie). Solo allora il rettore potrà assumere il personale necessario, dopo aver avuto l'assenso del prefetto. Una tralilla lunga e piena di scogli, che potrebbe inghiottire la delibera, lasciando le cose come stanno.



solo le persone che si sottopongono ai test di sieropositività sono più di 50. I prelievi li fa una sola infermiera, che la fa anche da psicologa, visto che la titolare è stata trasferita, e che si rifiuta di mandare via la gente anche se viene superato ampiamente il tetto fissato di venti test al giorno. Un braccio di ferro continuo con i due tecnici di laboratorio che non riescono ad esaminare tutti i campioni di sangue e a compilare centinaia di schede anonime sui pazienti, da inviare all'osservatorio epidemiologico e da archiviare. Il lavoro del centro - dicono tecnici e infermieri - si è quintuplicato a causa dell'Aids, ma il personale è rimasto lo stesso e si lavora con difficoltà.



Sopra: ricercatori al lavoro, nel centro di immunologia del Policlinico Umberto I. A sinistra: l'analisi di un campione di sangue. (Foto Rodrigo Pasi)

«Noi, malati clandestini senza tutela»

Alessandro ha 17 anni. Da quando ne aveva 8, è in cura presso il centro di immunologia del Policlinico Umberto I. È affetto da agammaglobulinemia, una grave malattia genetica che colpisce il sistema immunitario. Ogni 15 giorni deve farsi somministrare una flebo di gammaglobuline, per poter restare in vita. Ogni dose gli dà un'autonomia di un paio di settimane di quasi normalità, perché anche quando è fuori dall'ospedale non può muoversi senza una mascherina per l'ossigeno. Al centro è considerato quasi un veterano, nonostante l'età. Racconta delle lotte che ha dovuto sostenere per ottenere le sue flebo, le difficoltà per farle passare dalla mostra, perché ogni flebocosta quasi mezzo milione.

attraversano da clandestini la loro malattia, sperando di confondersi nell'anonimato di una grande ospedale e di trovare un'assistenza più qualificata e aggiornata. È un po' di speranza per andare avanti. «Per entrare ho dovuto aspettare il mio turno per giorni, nonostante avessi una febbre fortissima», racconta una giovane signora, che chiameremo A. Ha contratto l'infezione con una trasfusione, in seguito ad un'emorragia provocata da un aborto spontaneo, tre mesi prima che diventasse obbligatorio il test sui campioni di sangue. Nel suo paese non sanno che è malata di Aids. Per non farsi scoprire non ha chiesto nemmeno l'esenzione dal ticket e paga le medicine e le analisi che deve ripetere ogni 15 giorni. Al centro le danno l'Azi, l'unico medicinale che riceve gratuitamente. G, invece, è un ragazzo di 24 anni. Al suo paese sono già corse delle voci sulla sua malattia e lui ha perso il lavoro. Per ritrovare un minimo di tranquillità, il padre si è fatto fare il test del sangue, dando il nome di suo figlio. «Una carta da portare al medico di casa e far finire le chiacchiere», spiega amaramente G. E c'è B., un ragazzo di 26 anni, ex tossicodipendente, uscito dalla droga grazie alla comunità di Don Picchi. Sieropositivo, deve fare una terapia intensiva di Azi e Interferon, oltre a trasfusioni. 4 miei genitori lo sanno - racconta B. - Non saprei come fare senza di loro. Sono pochi quelli che ci danno una mano». □Ma.M.

Inquinamento a Bolsena Scioperano gli operai Fermi i lavori per il risanamento del lago

ANTONIO QUATTRANNI

VITERBO. Contro i licenziamenti i lavoratori sono scesi in sciopero; sono costretti a fermi i lavori per il risanamento del lago di Bolsena. I lavoratori minacciati di licenziamento dalle ditte (otto di loro hanno già ricevuto una lettera di preavviso) hanno occupato a Bolsena la sede del Cobalt, il consorzio per il bacino del lago che ha in gestione gli appalti. Chiedono la revoca dei licenziamenti nelle ditte Safab e Geobore.

gnarie dei Comuni e il deputato centralizzato presso il fiume Marta, unico emissario del lago. Il blocco di questi lavori che si protrae ormai da diversi giorni ha reso particolarmente pesante la situazione in quanto, in piena stagione turistica, ha lasciato i cantieri aperti con strade interrotte e ripristini ancora da terminare in diversi Comuni. Soprattutto il fungolo di Bolsena, denunciano gestori di campeggi alberghi e trattorie, è pressoché impraticabile. La protesta dei lavoratori contro il ricatto delle imprese, sostenute da Cgil-Cisl-Uil, rischia quindi di scontrarsi anche con le esigenze degli addetti al settore turistico. Da circa un mese, dopo un anno di carica vacante, l'assemblea ha eletto presidente del Cobalt il capogruppo del Pci Massimo Pasquini. È un presidente minoritario perché la Dc ha la maggioranza assoluta nel consorzio, ma la lotta delle correnti le ha impedito di designare il presidente; e anche un accordo Dc-Psi per un presidente socialista è sfumato. «Da quando sono presidente non mi sento a mezzo servizio - dice Pasquini - e ho messo in atto una serie di interventi per fare in modo che i lavori proseguano. Il bando di gara per le prossime opere è in pubblicazione quindi le ditte potranno partecipare alle gare di appalto. E a questo punto serve un atto di responsabilità delle imprese verso i lavoratori, ricorrendo per un periodo alla cassa integrazione. Ho personalmente chiesto l'intervento del prefetto affinché solleciti questa soluzione che faciliti un accordo tra sindacati e imprese, e siamo stati convocati per lunedì prossimo».

Caracalla al via Scioperi sospesi «Giulietta e Romeo» danzeranno stasera

Il loro impossibile amore andrà finalmente in scena. «Giulietta e Romeo» danzeranno stasera al teatro di Caracalla. Dopo un inizio di stagione che sembrava più di scioperi che di opere e balletti, finalmente i sindacati, il consiglio d'azienda e il sovrintendente al Teatro dell'Opera hanno raggiunto un accordo di massima sui punti di maggior contrasto. La vivace vertenza, iniziata per contrastare i piani di ristrutturazione e di restrizioni dell'Ente, è così ad una svolta. Da oggi riprendono tutti gli appuntamenti in cartellone, e dal prossimo martedì, ininterrottamente, riprenderanno anche le trattative per definire i punti dell'accordo tra Teatro e sindacati.

11.30 di ieri mattina, e si è protratto per 5 ore. Alla fine un'intesa, seppure di massima, è stata trovata. È stata approfondita particolarmente la spinosa questione della pianta organica e della sua ridefinizione, dei contratti a termine e per i lavoratori extracomunitari, e dell'assegno ad personam. Il primo nodo impigliatosi nel pettine della ristrutturazione era stata la mancata rassicurazione dei lavoratori aggiunti del corpo di ballo. Questi ballerini, da «aggiunti» si erano così ritrovati ad essere meri «optional» di lusso, da gettar via per risparmiare. Molti di loro, però, figurano da anni come nomi fissi del cast, e da tempo premono per l'assunzione stabile.

Delitto per gelosia a Tor Bella Monaca vecchia Lo invita a cena poi gli spara «Era diventato l'amante di mia moglie»

È morto nella notte di ieri all'Ospedale Figlie di San Camillo Corrado Agazzi, 41 anni, piccolo impresario di Como. Lo ha ucciso, con un colpo di fucile all'addome, Elio Facciolo, che sospettava una relazione con la moglie, Laura Di Saverio. Agazzi era il datore di lavoro della donna, rappresentante a domicilio di prodotti per la pulizia della casa.

che l'omicida, Elio Facciolo, 35 anni, tecnico radiologo presso la Usl di Tor Vergata, gli aveva sparato da mezzo metro, con un fucile da caccia calibro 12 che gli ha sfondato l'addome. È successo mercoledì sera nella casa del Facciolo, in via Acquaroni 138 a Tor Bella Monaca vecchia, dove c'erano anche la moglie, Laura Di Saverio di 32 anni, e i tre figli, uno di 11 e due gemelli di 14 anni. È stato un omicidio per gelosia, progettato freddamente e altrettanto freddamente copulso. Elio Facciolo ha tolto la seconda cartuccia e l'ha posta insieme al fucile sul tavolo; poi è uscito di casa e si è costituito al commissariato di Casilino Nuovo, mentre la squadra mobile era già arrivata a casa sua, chiamata dalla moglie.

Laura Di Saverio aveva una relazione sentimentale con Corrado Agazzi, separato dalla moglie, da un mese e mezzo. Lui era il suo principale proprietario di una ditta di rappresentanza per prodotti di pulizia. Da circa due anni, da quando cioè la moglie di Facciolo aveva iniziato l'attività, Agazzi era ospitato dalla famiglia Facciolo in occasione dei suoi viaggi a Roma. Ma da due mesi le attenzioni della signora nei confronti del datore di lavoro erano cresciute, e i viaggi a Roma erano ormai frequenti. Una telefonata che aveva messo in allarme Elio Facciolo. Deciso a chiarire tutto, anche se a modo suo, ha così costretto la moglie a chiamare a Como Corrado Agazzi, il quale è arrivato a Tor Bella Monaca intorno alle 21,15 di mercoledì. I coniugi Agazzi abitano in una casa di via Salaria, in una costruzione quadrifamiliare a fianco della ferrovia insieme ad altri tre fratelli. Agazzi è stato fatto accomodare prima in cucina, dove era riunita tutta la famiglia, poi il Facciolo lo ha portato con sé in camera da letto.

A quel punto gli ha mostrato la foto del suo matrimonio dicendogli che, allora, lui aveva 18 anni e lei 16. Poi lo ha invitato a smettere, a lasciar perdere sua moglie. Evidentemente non era sicuro di poter impedire la relazione tra i due. Così ha preso il suo fucile da caccia e gli ha sparato; un colpo solo, ravvicinato, ferendolo all'addome. Poi ha posato il fucile in cucina ed è uscito di casa. La signora, sentito lo sparo, è corsa in camera da letto e ha trovato Corrado Agazzi a terra, sanguinante. Ha chiamato il 113. Il ferito è stato portato immediatamente all'ospedale dove è nottato e morto. La donna ha dichiarato che pensava da tempo di chiedere il divorzio perché sempre più spesso il marito la picchiava.

Furto Dipendenti senza orologi premio

Potrebbero restare senza il tradizionale regalo d'addio i dipendenti della Sacs che domani compiranno 25 anni di attività. Gli orologi d'oro che l'azienda aveva acquistato per loro sono stati infatti rubati fra la mezzanotte e le due del mattino da alcuni ladri che hanno usato la fiamma ossidrica. Il furto è stato commesso nella sede della Società di controllo dei programmi e della pubblicità della Rai in via Tomacelli. Molto probabilmente i ladri sono entrati nei locali della Sacs usando chiavi false, sperando di trovare in cassaforte quelle cifre, ingenti di cui si era parlato nella conferenza stampa sul concerto dei Pink Floyd. Ma è servito a ben poco aprire tre casse forti con la fiamma. Alla quarta, che conteneva tutti gli assegni della giornata, è infatti scattato l'allarme.



Via Appia nuova. Si lavora per estrarre il corpo carbonizzato dal furgone

Via Appia Nuova Muore carbonizzato nell'incendio del furgone dove dormiva

Le fiamme lo hanno colto nel sonno. Quando è stato estratto dal furgone «Fiat 850» all'interno del quale si era addormentato, era completamente carbonizzato. È ancora senza identità, un'età fra i 30 e 50 anni, alto circa un metro e 70. È tutto quello che si sa di lui. Oggi si conosceranno i risultati dell'autopsia, ma dai primi accertamenti il corpo non presenta nessun segno di violenza, probabilmente la morte è dovuta ad asfissia da ossido di carbonio. Prima si è visto un grande fumo, poi una fiammata ha avvolto il furgone. Erano le 4,10, e in via Appia Nuova, all'altezza di piazza Re di Roma, c'erano soltanto pochi sonnambuli. Hanno avvertito subito i vigili del fuoco, ma per l'uomo che si trovava all'interno non c'era più niente da fare. Fuori a poca distanza dal furgone dove è morto, gli investigatori hanno trovato i suoi unici resti. Un cartone con una scritta: «Ho fame aiutami» e una giacca a scacchi grigi e neri. Sporca, lercia. Queste poche cose hanno rafforzato la convinzione dei poliziotti che si tratti di un barbone che aveva trovato un ricovero occasionale. È stata scartata subito anche l'ipotesi di un attentato incendiario, per via del fumo che ha preceduto le fiamme. Il furgone apparteneva a Roberto De Gregorio, 50 anni, proprietario dell'edicola sulla piazza. Lo usava come «mazzettino ambulante» dove tenere riviste e giornali. L'850 Fiat, infatti, era perfino senza batteria. In un primo momento gli investigatori avevano pensato che il barbone dormisse abitualmente nel furgone, ma i primi interrogatori hanno subito smentito questa ipotesi. Tutti i testimoni hanno dichiarato che mai nessun barbone si era visto da quelle parti e che nessuno aveva mai dormito nel furgone.

Rinascita

Libreria discoteca
Via delle Botteghe oscure, 1/2/3 - ROMA
Tel. 6797460/6797637

La libreria Rinascita in forma che dal 6 giugno e dal martedì al sabato osserverà l'orario

non stop
ore 9/23

la domenica ore 10/11,30 - 16/20 • il lunedì ore 9/20

DAL 5 GIUGNO AL 9 LUGLIO IN COLLABORAZIONE CON
"L'ASSOCIAZIONE LIBRAI ITALIANI" FORTI SCONTI
SUI TASCABILI DELLE PRINCIPALI CASE EDITRICI